

Vogliamo vedere Gesù

Esercizio spirituale per la quinta settimana di Quaresima

Canto d'inizio

P. Il Signore Gesù, elevato da terra sulla croce, vi attiri a sé, vi doni la forza di donare la vita e la sua pace sia con tutti voi.

T. *Amen.*

P. «Ascolta, o Padre, il grido del tuo Figlio (Eb 5,7) che, per stabilire la nuova ed eterna alleanza (Ger 31,31), si è fatto obbediente fino alla morte di croce (Eb 5,8; Fil 2,8); fa' che nelle prove della vita partecipiamo intimamente alla sua passione redentrice (cfr. Gv 12,25-26), per avere la fecondità del seme che muore (Gv 12,24) ed essere accolti come tua messe nel regno dei cieli».

Durante queste settimane di quaresima la prima lettura ci ha fatto ripercorrere le tappe significative di una storia di alleanza tra Dio e l'uomo:

- l'alleanza con Noè nell'arcobaleno,
- l'alleanza con Abramo che sacrifica il Figlio,
- l'alleanza con Mosè nelle dieci parole,
- l'alleanza con il popolo che torna dall'esilio.

Ora il profeta Geremia (**Ger 31, 31-34**) annuncia i tempi nei quali Dio concluderà un'alleanza nuova e definitiva, e le clausole del patto saranno scritte direttamente nel cuore in virtù del perdono gratuito di Dio. La seconda lettura (**Eb 5, 7-9**) e il vangelo (**Gv 12, 20-33**) ci aiutano a capire il significato dell'offerta sacrificale che Gesù fa della propria vita.

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose: «È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!». La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Rispose Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per

voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me». Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire. (Gv 12, 20-33)

La croce di Cristo è la garanzia che anche l'evento apparentemente più insignificante, in realtà può rivelare l'amore di Dio. La logica del seme che, interrato, germoglia, risponde all'attesa di un'alleanza che nulla potrà mai scalfire, l'alleanza profetizzata da Geremia.

Possiamo rileggere la nostra storia personale come storia di obbedienza, perché solo il progetto di Dio su di noi, se vissuto da figli e non da schiavi, è liberante. Gesù proprio perché ha accettato la morte ci ha dimostrato che la morte non è la negazione di Dio. Di fronte alle disgrazie della vita abbiamo solo due strade. O viverle come destino crudele che ci espropria dalla nostra meritata felicità (e odiare la vita), o viverle come figli, che accettano di prendere la croce sulle spalle, di interrarsi come il seme. Questa seconda via attesta il mistero pasquale del Figlio ed è l'unica che può fare di noi uomini nuovi.

Forse noi fedeli siamo troppo tranquilli, abbiamo una fede statica e non dinamica. Forse non ci siamo mai appropriati personalmente della fede pasquale e la nostra fede è rimasta bambina. Forse non abbiamo mai fatto un itinerario che passo dopo passo ci ha portati all'adesione profonda a Cristo, a 'vederlo'. Siamo sulla soglia dei misteri di morte e di gloria della 'grande' settimana. Teniamo fisso lo sguardo sull'annuncio dello stesso Gesù: «Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me».

Oratio

P. Padre santo, Dio di bontà infinita.

Tu continui a chiamare i peccatori a rinnovarsi nel tuo Spirito e manifesti la tua onnipotenza soprattutto nella grazia del perdono.

Molte volte gli uomini hanno infranto la tua alleanza,

e tu invece di abbandonarli hai stretto con loro un vincolo nuovo per mezzo di Gesù, tuo Figlio e nostro redentore: un vincolo così saldo che nulla potrà mai spezzare.

Anche a noi offri un tempo di riconciliazione e di pace, perché affidandoci unicamente alla tua misericordia ritroviamo la via del ritorno a te, e aprendoci all'azione dello Spirito Santo viviamo in Cristo la vita nuova, nella lode perenne del tuo nome e nel servizio dei fratelli.

Per questo mistero della tua benevolenza, nello stupore e nella gioia della salvezza ritrovata, ci uniamo all'immenso coro degli angeli e dei santi per cantare la tua gloria:

T. *Santo, Santo, Santo...(cantato)*

P. Padre veramente santo,

fin dall'origine del mondo

tu ci fai partecipi del tuo disegno di amore,

per renderci santi come tu sei santo.

Guarda il popolo riunito intorno a te
e manda il tuo Spirito,
perché i doni che ti offriamo
diventino il corpo e il sangue
del tuo amatissimo Figlio, Gesù Cristo,
nel quale anche noi siamo tuoi figli.

T. *Eravamo morti a causa del peccato
e incapaci di accostarci a te,
ma tu ci hai dato
la prova suprema della tua misericordia,
quando il tuo Figlio, il solo giusto,
si è consegnato nelle nostre mani
e si è lasciato inchiodare sulla croce.*

P. Prima di stendere le braccia fra il cielo e la terra,
in segno di perenne alleanza,
egli volle celebrare la Pasqua con i suoi discepoli.
Mentre cenava, prese il pane
e rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo spezzò, lo diede loro, e disse:

Prendete, e mangiatene tutti:
questo è il mio Corpo
offerto in sacrificio per voi.

Dopo la cena, allo stesso modo,
sapendo che avrebbe riconciliato tutto in sé
nel sangue sparso sulla croce,
prese il calice del vino e di nuovo rese grazie,

lo diede ai suoi discepoli, e disse:

Prendete, e bevetene tutti:
questo è il calice del mio Sangue
per la nuova ed eterna alleanza,
versato per voi e per tutti
in remissione dei peccati.

Fate questo in memoria di me.

Mistero della fede.

T. *Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore
del mondo.*

P. Celebrando il memoriale
della morte e risurrezione del tuo Figlio,
nostra Pasqua e nostra sicura pace,
nell'attesa del giorno beato
della sua venuta alla fine dei tempi,

offriamo a te, Dio vero e fedele, questo sacrificio
che riconcilia nel tuo amore l'umanità intera.

L1. Guarda, o Padre, questa tua famiglia
che ricongiungi a te
nell'unico sacrificio del tuo Cristo,
e donaci la forza dello Spirito Santo,
perché vinta ogni divisione e discordia
siamo riuniti in un solo corpo.

L2. Custodisci tutti noi in comunione di fede e di amore
con il nostro Papa Benedetto e il nostro Vescovo Luigi..
Aiutaci a costruire insieme il tuo regno
fino al giorno in cui verremo davanti a te nella tua casa,
santi tra i santi,
con la beata Vergine Maria,
gli Apostoli, i santi della nostra terra
e i nostri fratelli defunti
che raccomandiamo alla tua misericordia.
Allora nella creazione nuova,
finalmente liberata dalla corruzione della morte,
canteremo l'inno di ringraziamento
che sale a te dal tuo Cristo vivente in eterno.

P. Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente,
nell'unità dello Spirito Santo,
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.

T. *Amen.*

(Dalla Preghiera Eucaristica della Riconciliazione I)

Preghiera per la Pace

P. O Cristo Dio, fa' dono della tua pace a noi, che ci rallegriamo perché ci hai redenti
con la tua morte e ci hai liberati con il tuo sangue. Mentre si avvicina la solennità della
tua Pasqua, fa' che rinsaldiamo l'amore reciproco, vincolo di perfezione, e ci
avviciniamo alla tua mensa liberi da ogni inimicizia. Per te, o Dio nostro, che sei vera
pace e amore eterno, e vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. *Amen.*

Segno di pace

Benedizione

Canto finale